

Il Sole 24 Ore Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

IL LIBRO

È ora di salvare le mamme d'Italia dalle ideologie

La maternità oggi sembra essere diventata un campo di battaglia, terreno di scontro tra visioni sempre più inconciliabili. Di qua chi ne magnifica le virtù, idealizzandola. Di là chi ne denuncia i lati oscuri e penalizzanti, rivendicando con orgoglio la scelta di rifiutarla. In mezzo ci sono le madri reali: 10,4 milioni di donne che in Italia vivono con almeno un figlio. Acrobate del quotidiano, che tutte le indagini statistiche ci rivelano in sofferenza: sempre più sole, penalizzate sul lavoro, senza un'adeguata rete di servizi che le sostenga, costrette spesso a sobbarcarsi la cura dei bambini, dei genitori anziani e della casa. Una miniera di saperi e di energie che scompare dietro le quinte, nel fumo delle dispute ideologiche.

Il volume *Mamme d'Italia*, firmato da Monica D'Ascenzo e Manuela Perrone, vuole alzare il sipario sulla realtà delle madri, sottraendola alle rivendicazioni di parte e al confronto politico, che troppo spesso si allontana da quanto si sta vivendo nel nostro Paese. Anche per sgombrare il campo da un equivoco che giorno dopo giorno diventa più opprimente: quello secondo cui la questione della denatalità sia un affare delle donne, una piaga che discende dal rifiuto egoistico delle giovani di diventare madri. Una visione miope, perché - come scrive nella prefazione del libro il demografo Alessandro Rosina - omette il ruolo dei padri, mentre la questione del perché ci sono poche nascite andrebbe posta allo stesso modo a donne e uomini.

D'altra parte i dati parlano chiaro: nel 2021 i single (33,2%) hanno superato le coppie con figli, che ormai costituiscono soltanto il 31,2% delle famiglie e che nel 2045 saranno superate dalle coppie senza figli. Da una ricerca del 2024 dell'**Istituto Toniolo** su un campione di 7.000 donne di età compresa tra i 18 e i 34 anni, emerge infatti che il 21% dichiara apertamente di non volere figli e il 29% riconosce di essere «debolmente interessata» alla maternità. Se si sommano le due percentuali si arriva al 50% della popolazione femminile intervistata che potrebbe decidere, per scelta personale, di non diventare madre mai. Da qui parte il volume che si dipana in un'inchiesta fatta di dati e studi in dialogo con le tante voci che negli ultimi decenni sono intervenute sul tema. Ma il dibattito non si può esaurire a suon di bonus o detrazioni sul lavoro femminile e tanto meno con la promessa di asili nido, che non arrivano mai, come sottolineano le autrici.

Avere figli in Italia oggi è una scelta ponderata e non scontata, che investe direttamente la capacità del Paese di garantire prospettive di benessere e di opportunità. «Nel modo di accogliere il neonato, una società rivela i suoi punti di forza profonda, la sua consapevolezza della vita» sottolinea lo storico francese Jacques Gélis. È necessario, quindi, spostare lo sguardo dalle decisioni individuali



Il Sole 24 Ore

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

alla cultura collettiva dentro la quale quelle decisioni maturano.

La child penalty sul lavoro, la cui analisi e interpretazione è valsa all'economista Claudia Goldin il Premio Nobel per l'economia, è ormai tanto evidente quanto intollerabile, a maggior ragione in Italia, dove il tasso di occupazione femminile è il più basso d'Europa. Nel 2022 quello delle 25-49enni era l'80,7% per le donne che vivono da sole, il 74,9% per quelle che vivono in coppia senza figli, e il 58,3% per le madri, in un contesto che vede l'occupazione femminile ferma al 53%. Sempre nel 2022, secondo l'Inl, le dimissioni presentate nei primi tre anni di vita del figlio sono state firmate da donne nel 72,8% dei casi. «Chi ce lo fa fare?

», sembrano domandarsi in tante e le autrici con loro. Ma le mamme d'Italia - che, a dispetto degli stereotipi, sanno che non c'è un solo modo di essere madre e mal sopportano i luoghi comuni, gli inganni, i falsi miti, le promesse al vento - sanno anche che prendersi cura degli altri è un valore da difendere. E se lo riconoscono, specchiandosi a vicenda nelle storie delle altre e facendo rete perché nella maternità le emozioni sono amplificate dall'eccezionalità dell'esperienza e sono il collante delle relazioni con quante stanno vivendo lo stesso sentire. La condivisione delle responsabilità con i partner, poi, non è una pretesa: è la strada obbligata. Come obbligata è la definizione di politiche che smettano di disincentivare il lavoro delle madri e costruiscano intorno alle famiglie cinture di servizi, per i più piccoli e i più anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.